

Analisi del trend INVALSI per il miglioramento degli apprendimenti

Andrea Maffia – Marco Pelillo

Istituto Comprensivo n. 5 Bologna

Ciascuna scuola italiana, nel momento in cui riceve i dati relativi alle prove INVALSI dell'ultimo anno, si trova di fronte al doppio problema di dover restituire i dati ai diversi attori della scuola (famiglie e insegnanti) e contemporaneamente avviare una riflessione volta al miglioramento degli apprendimenti degli studenti.

La prima difficoltà che si incontra consiste nel selezionare all'interno della grande mole di dati fornita quali informazioni meritano una maggiore attenzione. Quando si guarda agli apprendimenti degli studenti, appare ovvio andare a vedere quali siano le percentuali di risposta corretta nei diversi quesiti delle prove di italiano e matematica. La prima tentazione è forse quella di confrontare le percentuali medie nelle due prove con quelle dei riferimenti territoriali dati (regione, macro-area, nazione). Il rischio che si corre fermandosi a questa analisi è quello di cominciare a confrontare la "bontà" degli apprendimenti degli studenti nelle diverse classi andando a vedere chi è riuscito a superare la media regionale/nazionale e chi no.

Nel contesto della nostra scuola abbiamo provato a portare avanti un'analisi più approfondita che tenesse conto non solo dei risultati raggiunti in una singola rilevazione ma anche del confronto con quelli delle rilevazioni degli anni precedenti.

Innanzitutto abbiamo rilevato che i risultati ottenuti nei diversi anni possono essere molto variabili in termini di percentuali di risposte corrette. Questo sia a livello di singola scuola sia a livello nazionale. Pertanto abbiamo scelto di utilizzare come indicatore la differenza fra la percentuale di risposte corrette del nostro istituto e quella nazionale. Questa differenza è stata registrata negli anni compresi fra il 2010 e il 2015 ottenendo così una prima indicazione sul trend della scuola nei diversi gradi scolastici.

Nel confrontare l'indicatore "differenza rispetto alla media nazionale" abbiamo riscontrato ancora una forte variabilità che abbiamo addebitato alla diversità nella popolazione studentesca che accede al nostro istituto di anno in anno. Pertanto si è resa necessaria un'analisi che tenesse conto del livello di partenza dei gruppi di studenti. Si è quindi deciso di calcolare la differenza fra gli indicatori relativi all'inizio e alla fine di un livello scolastico. Per esempio dalla differenza dell'indicatore relativo alle classi quinte della primaria 2015 con quello delle seconde del 2012 si mette in evidenza l'eventuale effetto dei tre anni trascorsi. Lo stesso tipo di analisi viene effettuato per le quinte del 2014 e 2013 così come per le classi della scuola secondaria di primo grado. In questo modo è possibile apprezzare un trend nella variazione della differenza rispetto alla media nazionale nei diversi gradi scolastici.

La mancanza dei dati relativi alla prima media a partire dall'anno 2014 ci ha costretti a confrontarci con la restituzione dei dati di quinta primaria ri-aggregati secondo la divisione in classi della scuola secondaria. Questi nuovi dati sono stati il motore per una serie di azioni di miglioramento degli apprendimenti e di monitoraggio.